

# «2nd World Forum on lifelong learning», 22-23 July 2010, Shanghai, China

Paolo Serreri

*Università degli Studi «Roma Tre»*

serreri@uniroma3.it

---

## ABSTRACT

*The «2nd World Forum on lifelong learning» was held in Shanghai on 22 and 23 July 2010. The Forum was promoted by the Lifelong Learning World Committee and consisted of four sessions on the following themes: (1) Lifelong education: commitments and challenges; (2) Lifelong learning: which networks; (3) Learning cities and territories: «meilleure ville, meilleure vie»; (4) The learning company. The themes saw much debate among scholars and actors of lifelong learning policies of various scientific, cultural and ideal backgrounds. This led to establishing four goal-themes for the agenda of the «3rd World Forum», to be held in Marrakesh, Morocco, in 2012: (1) A more accurate and detailed conceptualisation of lifelong learning in order to devise more appropriate strategies; (2) Devising a platform for developing lifelong learning worldwide; (3) Strengthening the Forum's internal communication and especially external communication with respect to the Forum itself; (4) Setting up a university lifelong learning network.*

---

Il 22 e il 23 di luglio si è tenuto a Shanghai il 2° *Forum Mondiale del lifelong learning*. Si è trattato del secondo evento internazionale sullo stesso tema nell'arco di meno di due mesi (dell'altro evento, promosso dall'EUCEN il 27-29 maggio in Finlandia, dà conto Paolo Di Rienzo in questa stessa sezione). La concomitanza dei due eventi – formalmente casuale, essendo che questi sono stati promossi da due organizzazioni diverse per storia, impostazione e ispirazione – sta ad indicare una sostanziale e crescente convergenza di attenzione culturale e scientifica verso un tema la cui centralità strategica nella costruzione e nello sviluppo della società della conoscenza appare ormai sempre più condivisa.

Il Forum di Shanghai è stato promosso dal «Comitato mondiale per l'educazione e la formazione lungo tutto il corso della vita» (d'ora in poi

solo Comitato Mondiale o soltanto Comitato) in partenariato con l'Unesco, l'OCSE, l'Unione Europea e con svariate altre istituzioni francesi, formative e non solo (Ministero dell'Istruzione Superiore e della Ricerca, Ministero dell'Educazione Nazionale, Comune di Parigi, CNAM, Centre Info, per ricordare le istituzioni di maggior rilievo).

Il 1° *Forum Mondiale sul lifelong learning* si era tenuto poco meno di due anni prima (ottobre 2008) a Parigi; dove ha la sua sede il Comitato Mondiale. Tra i compiti programmatici del Comitato spicca, al primo posto, l'impegno di organizzare con cadenza biennale un Forum con l'obiettivo di favorire un confronto ai più alti livelli scientifici e politici sulle prospettive del *lifelong learning* e della società della conoscenza su scala mondiale (il terzo si terrà a Marrakech nel 2012). Ciò, coerentemente con la concezione secondo la quale la società della conoscenza è, al tempo stesso, un dato di fatto ed un obiettivo; un obiettivo mobile i cui orizzonti si spostano continuamente in avanti in tutti i Paesi del mondo, quale che sia il loro livello di sviluppo. Da un Paese ad un altro possono cambiare le priorità, come ad esempio l'alfabetizzazione degli adulti nei Paesi con persistenti ed elevati tassi di analfabetismo, specialmente femminile (nel mondo si contano ancora oltre 800 milioni di analfabeti strumentali, soprattutto donne) o la garanzia della scuola dell'obbligo per gli oltre 300 milioni di bambini e adolescenti che non la frequentano fino al compimento o non la frequentano affatto (India); o l'innalzamento della percentuale di giovani diplomati o laureati (come nel caso dell'Italia); oppure ancora, l'innalzamento della percentuale di adulti in formazione secondo gli obiettivi dell'Unione Europea fissati dalla Conferenza di Lisbona 2000 (una priorità, quest'ultima, riconosciuta dall'Italia come propria, ma lungi dall'essere messa in pratica e perseguita). Tuttavia, pur cambiando le priorità, non muta la valenza paradigmatica del *lifelong learning* inteso come principio regolatore dei sistemi formativi e delle politiche di apprendimento permanente. E, soprattutto, come fattore di uguagliamento e di giustizia in un mondo dove l'educazione e la formazione sono assunte al rango di diritti non negoziabili, fondamentali ed universali. La cui funzione inclusiva è di primaria importanza in un mondo che esclude e discrimina.

È proprio all'interno di questa cornice teorica e culturale che si è svolto il 2° *Forum Mondiale* di Shanghai, come si evince dai temi attorno a cui si sono sviluppate le quattro sessioni che hanno scandito i lavori.

I lavori della prima sessione, intitolata *Educazione lungo tutto il corso della vita: gli impegni e le sfide*, hanno ruotato attorno alle seguenti due domande:

1. Come umanizzare la globalizzazione in un mondo dominato dalla logica di mercato? Come fare ciò in un mondo dove la mondializzazione dell'educazione e della formazione lungo tutto il corso della vita si traduce

in una liberalizzazione dei servizi sotto le ferree leggi della macro-regolazione internazionale della globalizzazione stessa?

2. Come salvaguardare gli imperativi etici e morali a misura di una società dal volto umano in un contesto dove la competitività degli Stati privilegia la sola dimensione economica dell'educazione e della formazione?

I lavori della seconda sessione intitolata *Apprendimento lungo tutto il corso della vita: quali reti?* si sono concentrati sulle reti di insegnamento e di apprendimento partendo dall'assunto secondo cui la pratica di «apprendere in rete», nel contesto mondiale attuale non appartiene più all'ordine dell'utopia, quanto piuttosto a quello di un processo sociale reale e in atto; ad un processo di scambio e di arricchimento dove ciascuno può trovare un ruolo. Si tratta di collegare tutte le attività di apprendimento facenti capo a diverse aree di conoscenza ed a diversi domini di saperi mettendo in rete le organizzazioni e le associazioni atte a promuovere gli apprendimenti formali, non formali e informali. Da qui le quattro domande su cui si è interrogata la seconda sessione:

1. Quale potrebbe essere la rete «ideale» più rispondente alle esigenze del presente?
2. Come costruire una rete di apprendimenti accanto alle reti d'informazione e di comunicazione?
3. Quali complementarità?
4. Quali forme di convergenza operativa?

La terza sessione ispirata al *lifewide learning* ha lavorato sul tema *Città e territori che apprendono: «meilleure ville, meilleure vie»*<sup>1</sup>.

I territori giocano il loro ruolo maggiore nell'accompagnamento collettivo delle grandi tappe del percorso vita di ogni individuo; grandi tappe che non seguono traiettorie lineari: anche quando tracciano globalmente una linea di sviluppo, presentano segni di discontinuità, tracce di arretramenti o di rotture. Comunque, è nel territorio (in un territorio che apprende) che si tessono le trame della solidarietà necessaria per migliorare la vita individuale e collettiva. Ed è a questo stesso livello che si costruiscono e si sviluppano le competenze che alimentano una società conoscitiva dinamica e giusta. Ciò vale, in particolare, per quei Paesi che si distinguono per le forti disparità interne e le grandi disuguaglianze sociali.

Nella prospettiva del *lifelong learning*, quale contratto dovranno stipulare tra loro tutti gli attori di un territorio per raggiungere e preservare gli equilibri tra urbanizzazione e desertificazione, tra ricchezza e povertà? Questo il grande interrogativo che il Forum ha posto a se stesso ed a tutte le istituzioni chiamate in causa.

---

<sup>1</sup> «Migliore città, migliore vita». Abbiamo preferito lasciare l'originale francese perché la costruzione gioca sull'assonanza nella pronuncia di *ville* e *vie*.

La quarta sessione si è incentrata sul tema *L'impresa che apprende*. La globalizzazione economica spinge le multinazionali a razionalizzare le loro politiche di formazione e ad investire sull'ingegneria della conoscenza. Le conoscenze scientifiche e tecniche sono al centro dello sviluppo delle imprese di tutte le dimensioni. Oltre all'appropriazione del sapere, le imprese sono chiamate sempre più ad anticipare competenze e ad innovare. Per fare ciò, questa la tesi centrale del Forum, l'impresa che apprende dovrà tenere conto dei saperi informali e taciti, agiti ma non riconosciuti; della revisione dei processi di trasmissione dei saperi formali; dei nuovi modi di concepire l'organizzazione ed il management; delle disuguaglianze sul mercato della competitività (a seconda della grandezza delle imprese, a seconda dei Paesi, ecc.). Come fare tutto ciò ha rappresentato l'oggetto centrale della quarta sessione.

Il Forum si è concluso con l'apertura di quattro «cantieri» i cui lavori saranno «collaudati» in occasione del 3° Forum che si terrà nel 2012 a Mar-rakech.

Il *primo cantiere* si occuperà di una migliore e più rigorosa concettualizzazione del tema del *lifelong learning*. A livello internazionale permangono ancora aree di imprecisione terminologica e concettuale. Non ovunque con lo stesso termine si intendono gli stessi oggetti. A volte, uno stesso oggetto è definito in modi diversi. Questo determina oscillazioni strategiche ed incertezze nelle politiche di sviluppo del *lifelong learning* stesso. In particolare, rischia di essere depotenziato il contributo che quest'ultimo può dare alla costruzione ed allo sviluppo di una società conoscitiva inclusiva, solidale e giusta.

Il *secondo cantiere* si occuperà della creazione di una piattaforma comune a livello mondiale basata sulla condivisione degli obiettivi fondamentali di rilievo strategico, in modo tale che il Forum sia messo nella condizione non solo di porsi le domande giuste, ma anche di prospettare le risposte giuste. Ciò dovrà passare attraverso un consolidamento del Comitato Mondiale.

Il *terzo cantiere* lavorerà al rafforzamento della comunicazione interna ed esterna al Comitato Mondiale ed al Forum.

Infine, il *quarto* si occuperà di costruire all'interno del Comitato, ed in vista del 3° Forum, apposite reti universitarie. L'Italia, assente dagli organismi del 1° e del 2° Forum, sarà presente in quelli del 3° nella persona di Aureliana Alberici (Università «Roma Tre») cooptata a conclusione dei lavori del Forum di Shanghai. Fino a questo momento le università sono state presenti solo attraverso numerose figure di prestigio e di riconosciuta fama internazionale, a partire da quella di Edgar Morin, Presidente onorario del Consiglio scientifico (che ha consegnato ad un video una sua breve, ma densa, comunicazione d'apertura del 2° Forum). Per il prossimo futuro si vuole dare vita e si vuole formalizzare una rete universitaria che operi sia all'interno del Comitato, sia all'interno del Forum.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alberici, A. (2008). *La possibilità di cambiare. Apprendere ad apprendere come risorsa strategica per la vita*. Milano: Franco Angeli.
- Alberici, A., & Serreri, P. (2009). *Competenze e formazione in età adulta. Il Bilancio di competenze: dalla teoria alla pratica*. Roma: Monolite.
- Beck, U. (2002). *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*. Roma: Carocci.
- Di Rienzo, P. (2006). *Apprendere ad apprendere. Una lettura per l'educazione degli adulti. Note su una cibernetica dei sistemi viventi*. Roma: Anicia.
- Jarvis, P. (Ed.). (2009). *The Routledge international handbook of lifelong learning*. New York: Routledge.

